

## L'U I G I I.

L'anno 1382, LUIGI duca d'Anjou secondogenito del re Giovanni, adottato, come si disse, il 29 giugno 1380 da Giovanna regina di Napoli e contessa di Provenza, giunse sulla sera del 22 febbraio in Avignone ove fu accolto colle faci in concistoro da papa Clemente VII. Si presentarono a lui due signori napoletani scongiurandolo di venire in soccorso della loro regina sua benefattrice, assediata da Carlo di Duras nel castello dell'Ovo. Ma egli rispose dover prima assicurarsi della fedeltà dei Provenzali, le disposizioni dei quali non erano unanimi a suo riguardo. Recatisi a visitarlo i vescovi e i principali signori, si lasciarono vincere dalle belle promesse ch'egli lor diede ed acconsentirono di riconoscerlo per loro sovrano. Ma non fu così della maggior parte delle città che dissidavano per mille ragioni e si tenevano in sospeso. Il conquisto fatto da Luigi di parecchi castelli, invece che soggiogare gli spiriti li irritò; e questo principe avrebbe consumati tutti i suoi fondi e il suo tempo così se non avesse abbandonato tutto per recarsi al possesso del regno di Napoli. Prima però di partire credette doversi conciliare i principi vicini ch'erano egualmente in istato di attraversare o secondare la sua impresa. Con questa mira trattò con Amedeo VI conte di Savoja che gli condusse un corpo di truppe mercè la cessione che gli fece del Piemonte; negoziò del pari con Bernabò Visconti signore di Milano fidanzandone la figlia con uno de' suoi figli mercè la promessa fattagli da Bernabò di fornirgli due-mila lance e ducentomila fiorini d'oro. Dopo il suo ingresso in Provenza egli non avea portato altro titolo che quello di duca di Calabria; ma Clemente VII che voleva entrasse in Italia con titolo più imponente, lo incoronò nel di 30 maggio a re di Sicilia e di Gerusalemme. Finalmente egli si pose in marcia il 13 giugno successivo alla testa di un esercito, che alcuni fanno ascendere a quarantacinquemila uomini, altri più giudiziosi a quindicimila cavalieri e tremilacinquecento balestrieri. Ma non era più tempo di liberare la regina Giovanna cui Carlo di Duras avea già fatta mo-